

PREFAZIONE

È sconveniente?...

Caro Mario,

Tu mi chiedi se sia o meno conveniente che tu pubblichi un volume nel quale saran riuniti i racconti dei peccati coniugali torinesi che destarono clamore.

No! È sconveniente!

Non hai sorpreso mai le facce dei lettori di « Cronache e Tribunali » quando han finito di bere a lunghe sorsate la narrazione d'uno scandalo? C'è chi si fa rosso e c'è chi si fa pallido, ma questo a seconda del luogo in cui si trova ed a seconda del sesso e della veste che usa portare.

Le signorine alla moda, quelle che sul tram parlano con le gambe ai passeggiere, non si commuovono più ai tuoi « Sul tavolino del commissario ». Ci vuol ben altro per loro!

Sai chi ride? Sai chi si diverte?

L'uomo sano e la donna sana si divertono e ridono perchè non è vero che non sia lecito da un contrasto trarre ragione d'allegrezza.

Ora, nella materia che hai raccolta il contrasto sta fra la legge che stabilisce il rigido dovere del coniuge e quell'altra che sancisce il diritto d'amare.

E poi tu, dalla oggettiva narrazione dei fatti non vuoi mica trarre filosofiche conseguenze. Tu vuoi dire ai torinesi che a Torino è avvenuto questo e quest'altro; non ti turba

l'anima nessun recondito pensiero men che morale e; poichè di morale vogliam parlare, ti dirò essere impressione mia che tu sarai di giovamento alla medesima.

Se i libri di Guido da Verona invece di dir bene delle, chiamiamole scorrettezze, facessero nome e cognome di chi ne è il responsabile, avrebbero forse meno lettori, ma avvicinerrebbero di più l'autore alla beatitudine eterna.

So benissimo che tu non cerchi il Paradiso. Tu cerchi, per quel dannato buon gusto giornalistico che hai, di interessare la gente che comprenderà il libro e sono certo che ci riuscirai.

— Ma dove le scoprite voi queste cose? — mi chiedeva un conoscente comune dopo che aveva letto una delle tue gustosissime narrazioni cronistiche.

Io lo so dove le scopri tu le notizie piccanti, io che ti vedo arrampicarti vivace, irrequieto su per le scale dei commissariati dove non ti mandano via perchè ti conoscono e quindi ti vogliono bene.

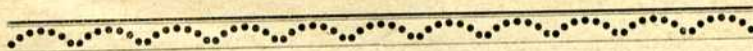
Tuo

SILVIO TARIZZO.

XIX.

S. M. l'Amore

in corpo di guardia.



Notte freddissima d'inverno, vento che turbina per le vie, pioggerella minuta e melanconica che suona marcelle funebri sui vetri delle finestre.

Una di quelle notti insomma in cui la solitudine è quanto mai penosa ed un leggiero « spleen » picchietta alla porta del cuore dei solitari, e rammentá loro che solo una cosa di buono, di dolce esiste nella vita: l'amore.....

Notte freddissima. Ed anche nel corpo di guardia della Sezione di P. S. di Borgo San Paolo, si gela. Il Governo non è prodigo con i suoi agenti, e per aver della legna bisogna riempire decine di moduli, attendere centinaia di giorni, ed a Torino l'inverno è così freddo, così acuto.....

Ah! se « saressimo » in Sicilia! — brontola uno degli agenti, un bel giovanotto bruno, con due baffi alla Kaiser, che da poco è rientrato dal solito noiosissimo giro di perlustrazione. « *Ma qui minch...! con sti freddi cani!* ».

E sogna un bel letto soffice, tenero, allietato magari dalle sinuose forme d'una donna tutto fuoco.....

La donnina, nel corpo di guardia, veramente c'è. È seduta in un angolo, paurosa, con gli occhi ancora umidi di lacrime, con le membra intirizzate dal freddo e dalla paura. Giovanni Ajello (tale è il nome dell'infreddolito agente investigativo) guarda a lungo quel bel pezzo di ragazza popolana, unico fiore femminile in quell'....orto coltivato a frutti meridionali.

La tremante ragazza è stata portata alla Sezione poco prima. Essa è certa Rosa Garino, conta ventinove anni ed è stata arrestata perchè impufata di furto. Il custode piantone

del corpo di guardia, Giuseppe Severino, mosso da un senso di pietà, non ha voluto rinchiuderla in camera di sicurezza per non metterla a contatto con alcune donne di malaffare, rastrellate poco prima agli angoli oscuri di certe vie... E l'ha fatta sedere in quella cameretta. E le ha detto pure, magari un po' rezzamente alcune parole di consolazione.

Ma l'opera pietosa del bravo piantone non doveva avere un buon esito.

Perchè? Ma... misteri della psiche umana! E fuori, in Borgo San Paolo, signori miei, quella sera il vento turbinava e Giove Pluvio suonava sui vetri delle finestre funebri marciette.

Come pioveva! come pioveva!

* * *

Fatto sta che Ajello continua a guardare coi suoi occhi neri di carbone la donnina tremante. Poi le si avvicina. E si rinnova la storia del lupo e della pecorella: anzi dei due lupi, perchè al nostro siciliano si aggiunge un collega, certo R. Gula, anch'egli rattristato dalla pioggia.

— *Ci conosci bella ragazza?*

— *Mai visti!*

La presentazione non è delle più lusinghiere, ma i due agenti non si perdono d'animo. Le sedie ballano, camminano, si avvicinano. La pecorella è rinchiusa nel covo. Come farà a difendersi? I due sono ardenti, pieni d'iniziativa: dalle parole passano ai fatti, lanciano in avanti — come direbbe Marinetti — la fanteria delle loro mani ed i reticolati son troppo fragili per opporre resistenza..... Fortunatamente c'è un Dio anche per le... ladre e sulla porta compare il Severino, allarmato.

— *Che fate voi due?*

— *E vattene al diavolo, tu!*

Severino insiste, si erge a paladino del pericolante onore di Rosa Garino. I due allora scendono a più miti propositi. E Ajello parla: la notte è così oscura, e non senti a piova? *Sta bedda figliola ce la portiamo con noi. Poche parole: se acconsenti, ti cediamo il posto d'onore. Sarai il primo!* ».

— 143 —

Il piantone, rigido all'osservanza dei suoi doveri, non accetta. E prende la ragazza, nonostante le imprecazioni dei colleghi, e la rinchiude in... gabbia. Lì, per lo meno, sarà al sicuro. Gettatosi sulla branda s'addormenta per qualche po'..... Ad un tratto, nell'oscurità intravede due ombre che cercano febbrilmente nella sua giubba qualcosa. Ladri? No: sono semplicemente Aejllo e Gula che, senza pace per il non avuto amore, vogliono rubare la chiave della camera di sicurezza al custode, per fare ciò..... che non hanno potuto prima.

Povera pecorella in pericolo! Ma Severino, d'un balzo scende dalla branda, si avventa sui due focosi lupotti. Nell'oscurità avviene una lotta tragico-umoristica. Un altro agente, certo Greggio, corre a prestare aiuto al piantone, poi, all'improvviso, colla classica lampada da *grand-quignol* in mano, compare sulla soglia il vice-brigadiere Pegasio, attirato dalle Pgrida.

Palatrac! Tutto è scoperto: i due..... innamorati, confusi, s'irrigidiscono sull'attenti dinnanzi al superiore, che vuol sapere tutto.

Poco dopo, Gula e Ajello, disarmati, vengono anch'essi rinchiusi in una camera a disposizione dell'Autorità. E pesa su loro una grave accusa: abuso d'autorità e tentata violenza carnale.

Come pioveva, fuori, come pioveva quella sera in Borgo San Paolo!

* * *

Particolare gustoso: quando alla detenuta Rosa Garino fu richiesto se intendeva, dal canto suo, querelarsi, rispose asciutta:

— Ma che, per così poca cosa? Ho altro da pensare, io!
— Contenta lei!.....

INDICE

<i>Prezazione</i> (S. TARIZZO)	<i>Pag.</i>	5
L'attaccapanni della sciagura	»	9
La torre quasi eburnea	»	15
I fiori della mamma	»	23
Ma tutto è restato in famiglia	»	29
« Cimicieide » ovvero sia I testimoni nel materasso	»	37
L'articolo 170	»	43
L'afrodisiaco dell'odio	»	49
Una tardiva coppia di adulteri	»	57
Nanà e Bijoux ovvero sia L'esca accanto al fuoco	»	63
Lo scherzo del defunto	»	71
Meglio le mucche che.....	»	77
La « Marchetta » si vendica	»	83
L'articolo 359	»	91
Il silenzio dei morti	»	97
Le prove che non servono (S. TARIZZO)	»	103
Il tesoro nell'orto	»	109
I suoi soliti disturbi	»	115
La diagnosi	»	123
Buia storia di amori e di veleni	»	131
S. M. l'amore in corpo di guardia	»	139
L'isola in ombra	»	145
L'amore che ruba.	»	151
Il cameriere blasonato (S. TARIZZO)	H	157
La morta sulle scale	»	163
Uno scherzo a Grandinetti (S. TARIZZO)	»	173
La casa senza età	»	181
Macao	»	187
Combinazione!	T »	193
Il cuore senza età	»	199